

## Attualità

## L'università si mobilita per Giulio Regeni

Mai Shams el Din, Mada Masr, Egitto

Studenti e professori hanno criticato l'American university del Cairo per non aver condannato l'omicidio del ricercatore italiano

Il 24 febbraio all'American university del Cairo (Auc) si è tenuta una commemorazione per il ricercatore italiano Giulio Regeni, brutalmente ucciso all'inizio di febbraio. A organizzare l'evento è stato il dipartimento di scienze politiche dell'Auc, dove Regeni stava lavorando per concludere la sua tesi sui movimenti sindacali in Egitto. La sua relatrice, la professoressa di scienze politiche Rabab al Mahdy, ha definito il ricercatore un "cittadino dell'umanità".

Secondo alcuni osservatori, le circostanze dell'omicidio di Regeni indicherebbero che la polizia è la principale responsabile. In risposta a una dichiarazione rilasciata il 4 febbraio dai vertici dell'Auc, in cui si parlava della "scomparsa" di Regeni, Al Mahdy ha ribadito che lo studente è stato ucciso: "Questo orribile omicidio - perché di omicidio si tratta, Giulio non è 'scomparso' - è il prezzo che ha pagato in quanto cittadino dell'umanità che credeva nell'uguaglianza, nella dignità e nella giustizia".

Dopo la morte di Regeni e il dibattito sulle sue attività accademiche e giornalistiche, i mezzi d'informazione e i politici filogovernativi hanno messo in dubbio le sue intenzioni, chiedendosi perché un italiano fosse interessato ai sindacati egiziani. Secondo Mahdy "il lavoro di Regeni non era animato solo dalla curiosità intellettuale, ma soprattutto dalla convinzione che gli egiziani abbiano il diritto di organizzarsi e di lottare per i loro diritti, a lungo negati. È questo che lo distingue da tanti studiosi e anche da tanti nostri concittadini. A lui importava. Giulio non ha avuto la possibilità di completare il suo progetto di

ricerca, ma aveva scelto una vita e gli è stata inflitta una morte che testimoniano tutto ciò per cui aveva sperato di lavorare". Al Mahdy ha poi sottolineato come l'omicidio di Regeni abbia acceso i riflettori sui casi sempre più numerosi di sparizioni, intimidazioni e torture inflitte dalle forze di sicurezza. "La commemorazione di Giulio non ha niente a che fare con la riconciliazione, perché non credo che sia possibile riconciliarsi", ha concluso.

## Imprecisioni

Dopo il discorso di Al Mahdy, alcuni professori dell'Auc hanno recitato poesie in polacco e in italiano e un'opera del poeta palestinese Mahmoud Darwish in arabo. Infine è stata letta una dichiarazione degli studenti e dei professori dell'Auc, in cui si critica la posizione dei vertici dell'università sull'omicidio di Regeni. "Sappiamo che l'Auc non voleva interferire nelle indagini, ma siamo indignati dal fatto che l'università non sia stata in grado di dire pubblicamente che Giulio è stato torturato e ucciso. La prima dichiarazione non è stata solo imprecisa, ma anche avventata e insensibile".

Da sapere  
Nuovi arresti

◆ Il 29 febbraio 2016 un tribunale egiziano ha condannato a tre anni di carcere **Amr Ali**, coordinatore generale del Movimento 6 aprile, e altri tre attivisti ritenuti colpevoli di appartenere a un'organizzazione illegale e di incitare alla violenza contro il governo. Ali era in stato di arresto da settembre. Il Movimento 6 aprile, fondato nel 2008, è stato alla testa della rivoluzione del gennaio del 2011. È stato messo fuori legge nel 2014, con l'accusa di diffamare l'Egitto e di essere colluso con potenze straniere. Il leader del movimento, **Ahmed Maher**, è stato condannato a tre anni di carcere nel dicembre del 2013. Altri quattro attivisti del movimento sono stati arrestati a dicembre del 2015. **Middle East Eye**

Tre giorni dopo la prima dichiarazione, l'Auc ha modificato il testo eliminando il termine "scomparso" e spiegando di essere in stretto contatto con le autorità. Gli studenti e i professori sottolineano che "Regeni è stato vittima di una repressione che comporta arresti di massa arbitrari, detenzioni senza accuse, torture e sparizioni, come è stato denunciato dalle organizzazioni per i diritti umani e dai mezzi d'informazione nazionali e internazionali".

Questa denuncia s'inserisce in una più ampia campagna condotta all'interno dell'Auc per costringere la direzione ad assumere una posizione più netta sul caso. Il 24 febbraio alcune persone hanno manifestato contro l'università anche nel nuovo campus dell'Auc al Cairo, esponendo una grande striscione con su scritto "L'omicidio di Giulio non è un incidente isolato. La bolla dell'Auc non vi proteggerà".

La studentessa Alya al Marakby ha spiegato che la mobilitazione vuole spingere i vertici dell'università ad ammettere "che c'è un problema" e a prendere provvedimenti per garantire la protezione della sua ampia comunità di ricercatori e studiosi, offrendo un'adeguata formazione in termini di sicurezza a chi fa ricerca sul campo, istituendo una linea telefonica per chi si sente in pericolo, aprendo un dibattito sui pericoli per le libertà accademiche nel paese e offrendo sostegno legale a chi è vittima d'intimidazioni.

La professoressa di antropologia Hanan al Sabea ha spiegato che il prossimo passo sarà il coordinamento con il Movimento 9 marzo per l'indipendenza delle università, un gruppo fondato nel 2004 per sostenere la libertà accademica. Secondo Sabea, però, finora non c'è stata una risposta adeguata da parte dei vertici dell'università: "Ci hanno detto che la situazione è complessa e delicata, e che dovremmo stare tranquilli. Ovvio che è complessa, ma la posizione dell'università la sta complicando ancora di più".

Secondo la professoressa, Regeni non è il primo ricercatore dell'Auc aggredito e intimidito dalle autorità. "Ci sentiamo soli in questa battaglia. Dov'è l'università che si dice a favore della libertà accademica? Come potrei chiedere agli studiosi di venire a fare ricerca in Egitto?". Sabea ha concluso che "l'omicidio di Giulio avrà conseguenze molto profonde per l'università. Resteremo tagliati fuori". ◆ *gim*